



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 14 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

GRUPPO GESCO, MOSTRA D'ARTE DI OFFICINA 25

"Ora mi dipingo da me" è il titolo della mostra in programma al Palazzo Pico in via Terracina da lunedì 17 a martedì 18 dalle 10,30 alle 16,30. In esposizione i lavori realizzati nel corso del laboratorio di pittura del Centro diurno di riabilitazione dell'Unità Operativa Salute Mentale del Distretto 25, Asl Napoli 1, Centro "Officina 25", gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco con il consorzio di cooperative sociali Proodos. Il vernissage con aperitivo è in programma lunedì 17 alle 10,30 presso il Caffè Expò del Palazzo Pico. Intervengono: **Giorgio De Francesco**, presidente della X Municipalità; **Vincenzo Spatuzzi**, responsabile dell'Uosm 25; **Emma**

D'Ajetti, responsabile psichiatra del centro "Officina 25"; **Antonio Mancini**, psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro; **Maria Cristina Antonini**, docente di pittura presso l'Accademia delle Belle Arti.



Vantano crediti dal Comune. Sfrattati 50 minori dalla Bellaria

Case famiglia, ancora proteste occupati uffici del Consiglio

ALESSIO GEMMA

SONO pronti 5,3 milioni per le case famiglia. Ma la protesta continua, quei soldi non bastano: i crediti degli istituti ammontano a 30 milioni di euro. E intanto il ministero della Cultura sfratta 50 minori dalla scuola Bellaria: la Soprintendenza rivuole l'immobile sito nel Bosco di Capodimonte. È allarme minori. E ieri una delegazione di operatori socio-assistenziali delle case famiglia ha occupato alcuni uffici della sede del consiglio comunale di via Verdi. La beffa è che i soldi che le case famiglia vantano anche da 38 mesi spesso non possono essere liquidati: in molti casi mancano gli atti in ragioneria, nessuno li istruisce perché Palazzo San Giacomo è a corto di personale amministrativo. Il primo gruzzolo è stato

attinto dai 58 milioni di anticipazione del fondo salva-Comuni. Briciole. Il garante dell'infanzia Cesare Romano ha scritto al sindaco: "Non c'è più tutela per i minori". Per 50 di loro ospitati accanto all'ex eremo dei Cappuccini bisogna trovare degli "spazi alternativi" entro il 30 giugno. Perché la Soprintendenza deve investire sull'area, il ministero è forte di una ordinanza del consiglio di stato che ritiene "prevalente la valorizzazione dell'immobile", anche se va unita "all'esigenza di assicurare la cura degli interessi dei minori". E il 30 maggio si è deciso di liberare la Bellaria. Nonostante il sindaco l'avesse definita a marzo «un polo di servizi di grande utilità per la cittadinanza». Tensioni e indagini interne a Palazzo San Giacomo. Nell'ultimo anno si è dovuto

raschiare la cassa per trovare 4,3 milioni e finanziare i laboratori di educativa territoriale del biennio 2010-2011: il Comune aveva contato su un finanziamento regionale mai arrivato, ma il dirigente del servizio aveva autorizzato lo stesso le attività. Senza soldi. L'ex dg Riccio stava firmando il licenziamento: nel frattempo è andato in pensione.



Striscione delle case famiglia

Da 4 anni senza fondi

Operatori sociali senza stipendio occupano l'aula del Comune

NAPOLI - Continua la battaglia degli operatori sociali in sciopero della fame davanti al Comune di Napoli per chiedere, in rappresentanza dei seimila operatori che assistono oltre 500 minori, il pagamento di oltre 4 anni di spettanze arretrate. Da ieri gli operatori sono in presidio nella sala consiliare, dove hanno trascorso la notte. «Dopo l'incontro di ieri con l'assessore e con Sodano - hanno spiegato - si è capito che nessuno mai, in questi mesi di tavoli tecnici, si è occupato strutturalmente della questione, mentre già mille operatori hanno perso il lavoro. Il presidio della sala consiliare del Collettivo Operatori Sociali e lo sciopero della fame, con

presidio sotto Palazzo San Giacomo di quelli delle case famiglia continuerà fino al pagamento di almeno 8 bimestri per le case famiglia e di una griglia di pagamenti certi ed un piano di rientro per i crediti di tutti gli altri progetti».

«Vantiamo un credito di oltre 60 milioni di euro ed alcuni responsabili delle case famiglia pur di garantire la continuità di questo servizio primario rivolto ai ragazzi provenienti da famiglie e realtà a rischi, si sono esposti anche personalmente con le banche le quali ora però ci chiedono di rientrare dal debito», ha spiegato un portavoce.



La protesta di una operatrice sociale

Polemica con Palazzo San Giacomo, oggi nuovo sit-in

Quarto giorno di protesta per gli operatori delle case famiglia. Incontro col vicesindaco

A PAGINA 9

Case famiglia, nuovo assedio al Comune

Oggi commissione sulle Politiche sociali e apertura di un nuovo tavolo di trattative con le cooperative del Terzo Settore

Dopo il no alla proposta dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta e del vice sindaco Tommaso Sodano di procedere al pagamento solo di due bimestri, gli operatori e i dirigenti delle case famiglia, creditrici verso il Comune di Napoli di 38 mesi di arretrati, si preparano ad una nuova mobilitazione. Un nuovo sit-in è previsto per questa mattina alle ore 12 sempre sotto Palazzo San Giacomo dove i portavoce di Federsolidarietà Confcooperative Campania, Federazione Sam, Comitato Welfare non è un Lusso, Collettivo Operatori Sociali e Federazione A.r.c.a. saliranno al Comune per un Tavolo tecnico con gli amministratori. Intanto Federsolidarietà Confcooperative Campania non ci sta a restare ad aspettare e lancia un appello: «alle istituzioni, ai

media, al mondo della cooperazione sociale nazionale, alla Chiesa e alle altre realtà vicine al mondo associativo per dare man forte ai dirigenti e agli operatori delle case famiglia che stanno scioperando da tre giorni, con presidi anche notturni, a piazza Municipio a Napoli contro i mancati pagamenti da parte del Comune. I media in questi giorni hanno fatto del loro meglio per ritrarre una situazione complessa e che può avere conseguenze disastrose». I ritardi dei pagamenti da parte del Comune di Napoli agli operatori sociali delle case famiglia, infatti, hanno raggiunto i 38 mesi oltrepassando la soglia di tollerabilità. Mentre la proposta giunta dall'assessorato comunale al Welfare di pagare solo due bimestri è stata respinta perché, secondo i diretti interessati,

la cifra basterebbe a stento a pagare i debiti contratti con le banche. In Campania dall'inizio del 2012, 100 case famiglie sono già state chiuse e altre rischiano di chiudere. «A pagarne le conseguenze i bambini, il cui futuro sarà totalmente incerto». Altrettanto incerta è la tenuta dello status quo sociale non solo napoletano, ma anche regionale. «E poi c'è l'indecenza di un abuso: ogni servizio va pagato e va pagato nei termini di legge. I 38 mesi di ritardo sono inaccettabili e ormai non più sostenibili».

adg

Il debito di San Giacomo
Sono ormai trentotto le mensilità che l'amministrazione deve agli operatori che di questo passo saranno costretti a chiudere mettendo a repentaglio il futuro di tanti bambini



Cento milioni di euro è il debito verso 40 strutture assistenziali

Il Comune di Napoli ha un debito di oltre 100 milioni di euro con circa 40 case famiglia operanti in città. Sono quelle che si occupano di minori in difficoltà, di ragazzi cosiddetti difficili, che da tre anni sono costrette ad andare avanti con risparmi privati e mettendo quotidianamente a repentaglio la sopravvivenza. Il risultato è che la metà delle comunità che lavorano per il Comune chiuderà definitivamente oberate di debiti se il Comune non riuscirà a trovare i fondi per far fronte a questa valanga di crediti. Non è la prima volta che fanno sentire la loro voce. Un anno fa inscenarono una manifestazione in piazza Municipio dove imbandirono una lunga tavolata servendo piatti vuoti. Ma da allora, hanno detto, poco è cambiato. Indebitate con le banche la gran parte delle strutture del Terzo settore sono al collasso. Pasquale Calemma, rappresentante del comitato "Il welfare non è un lusso" dice: «Il welfare a Napoli non esiste più, è tutto bloccato e non c'è nemmeno una chiara programmazione».

Napoli, case famiglie ancora mobilitate «Il Comune ci paghi tutti gli arretrati»

NAPOLI. Per gli operatori sociali di Napoli oggi si preannuncia una nuova giornata di mobilitazione. Dopo il no alla proposta dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta e del vice sindaco Tommaso Sodano di procedere al pagamento solo di due bimestri, gli operatori e i dirigenti delle case famiglia, creditrici verso il comune di Napoli di 38 mesi di arretrati, si preparano ad una nuova mobilitazione. Il concentramento è previsto per per mezzogiorno sotto Palazzo San Giacomo. I portavoce di federsolidarietà confcooperative Campania, federazione Sam, comitato "il welfare non è un lusso", collettivo operatori sociali e federazione A.r.c.a. saliranno al comune per un tavolo tecnico con gli amministratori. «I ritardi dei pagamenti da parte del comune di Napoli agli operatori sociali delle case famiglia hanno raggiunto i 38 mesi, oltrepassando la soglia di tollerabilità – si legge in una nota diffusa dalle

organizzazioni sociali in agitazione –. La proposta giunta dall'assessorato comunale al Welfare e dal vicesindaco Tommaso Sodano di pagare solo due bimestri è stata respinta perchè la cifra basterebbe a stento a pagare i debiti contratti con le banche proprio per la scelleratezza del comune». In Campania, accusano le organizzazioni, dall'inizio del 2012, 100 case famiglie sono state chiuse e altre rischiano di chiudere. A

pagarne le conseguenze i bambini che saranno riconsegnati al sindaco, e migliaia di operatori. «Per questo – continua il documento – la mobilitazione deve essere massiccia e ferma: a rischiare con la cooperazione è la tenuta dello status quo sociale non solo napoletano, ma anche regionale. E poi c'è l'indecenza di un abuso: ogni servizio va pagato e va pagato nei termini di legge. I 38 mesi di ritardo sono inaccettabili e ormai non più sostenibili».

WELFARE
Case famiglia al collasso
Il Garante striglia
il Comune di Napoli:
Subito le risorse >> 25

Minori, case famiglia a rischio Allarme del Garante Infanzia

Il giorno dopo la protesta degli operatori delle comunità per minori, che rischiano di chiudere a causa dei ritardi nei pagamenti da parte del Comune (oltre 35 mesi), il garante per l'infanzia e l'Adolescenza, **Cesare Romano**, scrive al sindaco **Luigi de Magistris** per denunciare la gravissima situazione in cui versano le strutture che ospitano i minori a rischio. Al primo cittadino Romano chiede "di onorare quanto più volte promesso, di sanare la gran parte del debito che l'amministrazione ha con il settore, approfittando dei 296 milioni appena incassati dal Comune, poiché sarebbe responsabile di una gravissima lesione dei diritti fondamentali dei tanti bambini e bambine che dovrebbero essere prioritariamente tutelati". Romano accusa il Comune di Napoli di aver favorito "nei pagamenti servizi non indispensabili a scapito di quelli indispensabili nonostante il fondo unico". A de Magistris il garante per l'infanzia rivolge due domande: la prima sul perché "si sia arrivati a 38 mesi di arretrati, mentre altri servizi vengono pagati quasi correntemente". La seconda domanda,

invece, riguarda il decreto salva Napoli, dove l'amministrazione "non ha previsto il pagamento dei servizi indispensabili".
 Ieri un'altra delegazione di operatori socio-assistenziali delle case famiglia ha occupato alcuni uffici della sede del Consiglio Comunale di via Verdi. Rivendicano crediti per circa 40 milioni di euro accumulati negli ultimi 3 anni. Un'occupazione pacifica scaturita dal mancato accordo sul pagamento dei debiti. Gli occupanti sono dirigenti e addetti che lavorano in case famiglia. Da lunedì sono in sciopero della fame. L'ultima proposta emersa da un confronto con il vice sindaco **Tommaso Sodano** è per il pagamento di due bimestri, con 5,8 milioni di euro decurtati però del 30 per cento, secondo quanto previsto dal decreto "Salva comuni". Una cifra giudicata assolutamente insufficiente dagli operatori anche solo per coprire i debiti contratti con le banche. Nell'ultimo anno un centinaio di case famiglie ha cessato ogni attività per mancanza di fondi. Altre sono al collasso, impossibilitate a far fronte alle spese di gestione, alle visite mediche e al

vitto dei ragazzi che comunque il Comune di Napoli continua ad affidare alle strutture. La situazione è giunta ormai al limite per tutti coloro che operano nel sociale. La qualità viene meno e con essa il sostegno ai tanti minori che si trovano lontani dalle proprie famiglie d'origine. Contro il Comune di Napoli prende posizione anche **Giuseppe Guerini**, portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Italiane nel settore sociale e presidente di Federsolidarietà: "Non riuscire a pagare da tre anni le comunità di accoglienza per i bambini in difficoltà è gravissimo - dice - il lavoro va pagato senza decurtazioni e ulteriori lungaggini". ●●●



Un momento della protesta a Palazzo San Giacomo

La reazione

«Il vigneto una sconfitta per i clan»

«La notizia delle due buche scavate al fondo rustico A.Lamberti mi lascia sgomenta», così l'assessore ai Giovani del comune di Napoli, Alessandra Clemente, rispetto all'episodio denunciato dai responsabili della cooperativa Resistenza.

«Non possiamo più consentire - aggiunge l'assessore - che certe persone rivendichino visibilità. Quelle buche rappresentano la fossa che la camorra si scava ogni giorno attraverso i soprusi, le violenze e le prepotenze che si perpetuano in

città. Un bene confiscato, che oggi dà lavoro a tanti giovani operatori, è il simbolo tangibile del maltolto restituito alla cittadinanza».

L'assessore poi aggiunge: « È fondamentale che l'istituzione faccia sentire il proprio no rispetto a tali atti indegni e che garantisca vicinanza e collaborazione a chi, ogni giorno, con fatica, contribuisce alla costruzione di legalità e giustizia nella città di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Alessandra Clemente

Quarta Municipalità A tenere i seminari avvocati e docenti. Coppola: «Il rilancio del territorio parte dalla cultura

Poggioreale, al via i corsi di formazione alla legalità

«Si parla spesso di legalità, ma vorrei che le parole diventassero fatti». È questa la motivazione per cui Armando Coppola (*nella foto*), presidente della IV Municipalità, ha deciso di far partire, per la prima volta a Napoli Est, un Corso di Formazione di elevato spessore professionale e una serie di seminari della legalità. La Municipalità prova così a rilanciare il territorio, puntando sulla conoscenza, la cultura, l'informazione del territorio, dei cittadini, delle imprese. Ieri pomeriggio, presso la Sala Consiliare del Palazzo della IV Municipalità, in via Gianturco, si

è svolta la presentazione del Corso di preparazione per l'esame di avvocato e dello staff di docenti e la presentazione dei seminari e degli esperti avvocati relatori. Una grande occasione per fornire agli allievi, ai cittadini, agli imprenditori, agli amministratori, nuovi spunti e strumenti di studio e rilancio, idee che renderanno il percorso formativo ed informativo unico nel suo genere. I seminari, promossi da Nunzia Onesti e gestiti dalla Ennedi Service, si incentreranno sui temi della giustizia civile e penale, degli immigrati e dei minori, dei diritti delle donne

e della famiglia. «L'iniziativa – spiega Nunzia Onesti – porterà nuova linfa al quartiere». Tra i partecipanti all'evento: il presidente onorario del corso Nicola Cioffi, il direttore Maria Candida Martone, e gli avvocati Rosario Bernasconi di Rienzo, Giancarlo Pezzuti, Italo Faruolo, Gelso-mina Eempio, Angelo Mastrocola e Samuel G. Michael.

Claudia Sparavigna



Fa tappa a Mergellina e nel golfo la manifestazione organizzata con i beni sequestrati alla criminalità in Italia

Arriva il Festival di Impegno civile in tour sulla barca sequestrata ai clan

PAOLO DE LUCA

UNTOUR nel golfo, tra i beni sottratti alla camorra. Fa tappa a Napoli il festival dell'Impegno Civile, la prima manifestazione italiana con eventi interamente realizzati sui beni confiscati alla criminalità organizzata. In programma, domattina, un viaggio in mare a bordo della "Santa Rita", ex peschereccio requisito nel 2010 alla malavita pugliese. La partenza è fissata per le 10 dal molo di Mergellina (anch'esso in parte sequestrato lo scorso settembre da carabinieri e capitaneria di porto), con ritorno intorno alle 15.30. Presenti, tra gli ospiti imbarcati, anche Giovanni Folino, responsabile del coordinamento casertano di Libera (ente promotore del festival assieme al comitato don Peppe Diana), Antonio Amato, presi-

dente della Commissione regionale per i beni confiscati e Fabio Grasso, presidente di "Asgam", associazione di finanzieri che gestisce la "Santa Rita" per minicrociera e tour per disabili. La prua punterà verso Villa Ferretti, gioiello ottocentesco nella baia di Bacoli confiscato al clan Pariante nel 1997. Sarà possibile visitare l'edificio, tutt'oggi chiuso al pubblico e in stato di totale abbandono, nonostante la sua ristrutturazione nel 2006, finanziata con fondi regionali pari a tre milioni di euro. Anche la battigia adiacente è off limits: il Comune di Bacoli ha vietato ai volontari Asgam di poterla utilizzare come attracco durante i loro minutour.

La villa ospiterà un dibattito sulle grandi opportunità che potrebbero derivare dal riutilizzo dei beni confiscati alle cosche

criminali. La manifestazione, giunta alla sesta edizione e che gode dell'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, proseguirà fino ad agosto lungo tutte le province campane: un viaggio di oltre mille chilometri, tra le migliori esperienze di riutilizzo sociale e produttivo dei beni sottratti alle mafie.



Villa Ferretti

Poggioreale

La vendita di cianfrusaglie recuperate dalla spazzatura troppo vicino ad una scuola elementare, l'ira dei genitori

I rom spostano il mercatino delle pezze

*Già i primi trenta rivenditori vi si sono insediati stabilmente. Lettera di protesta della IV Municipalità***di Mariano Rotondo**

Il "mercatino delle pezze" gestito dai rom e dagli extracomunitari ha trovato una nuova sede: a Poggioreale. Precisamente all'angolo tra via De Roberto e via Traccia, nell'ex zona industriale dove quotidianamente una trentina di venditori recupera oggetti dalla spazzatura, esponendoli sulle lenzuola dopo aver dato una veloce lucidata.

A segnalare il nuovo "punto di ritrovo" praticamente tutto il consiglio della quarta Municipalità, fatta eccezione di qualche rappresentante della maggioranza, o meglio appena tre, che ha raccolto il grido d'aiuto di residenti, commercianti e persino alunni della vicine scuole dell'infanzia e dell'elementare.

Bambini che in sostanza hanno dovuto trascorrere gli ultimi giorni tra i banchi convivendo con il via vai di clienti, venditori e contrattazioni ed in un'atmosfera non proprio rassicurante.

Insomma, per le scolaresche ed i loro genitori non sarebbe il massimo riprendere le lezioni a settembre ancora in queste condizioni.

Ma ciò che lascia maggiormente interdetti gli esponenti del parla-

mentino è «che nonostante le denunce nessuna autorità ha tuttora fatto un'ispezione sul posto e quindi tantomeno provato a sanzionare ed allontanare i tantissimi venditori che ogni mattina giungono alla periferia Est della città dopo una notte trascorsa a scavare tra i sacchi dell'immondizia di mezza Napoli». Queste le basi per cui dall'Aula di via Gianturco è partita una lettera, firmata e controfirmata da ben 27 consiglieri su 30, ed inviata dapprima al presidente della quarta Municipalità, Armando Coppola, poi al sindaco Luigi de Magistris, agli assessori competenti ed ai comandi territoriali e cittadini della polizia municipale. Una nota ufficiale con la quale si de-

scrive quello che sta avvenendo e si chiede di intervenire immediatamente con misure preventive.

«Una piaga per un territorio già deturpato da mille altre illegalità - scrivono i consiglieri - e che va ad aggiungersi a quanto accade all'esterno del mercato di Caramanico, area dominata da parcheggiatori abusivi e dai venditori d'assalto di calzini ed accendini».

E tra i più combattivi sul tema è l'esponente indipendente, Mario Maggio: «Purtroppo i vigili urbani sono praticamente spariti dal quartiere, e ciò è accaduto dal momento in cui sono stati spostati a presidiare esclusivamente le vie del centro. Ed ecco che l'abusivismo domina nelle periferie».

Sorpresa Qui i ragazzi creano più ricchezza dei coetanei del resto d'Italia **Giovani, Sud più produttivo del Nord**

di PAOLO GRASSI

«Al Mezzogiorno spetta il primato della maggiore incidenza della ricchezza prodotta dalle giovani generazioni». Parola di Unioncamere. Nel Sud del Paese, infatti, il 18% del valore aggiunto medio regionale risulta generato dall'occupazione under 35 (se «indipendente») o under 30 (se «dipendente»). In linea con il dato nazionale, che è pari al 17,2%, invece, i responsi relativi alle due ripartizio-

ni settentrionali (17,3 il dato del Nord-Ovest, 17,2 quello del Nord-Est); mentre al Centro il risultato è del 16%.

A PAGINA 9

La sorpresa Unioncamere: Campania (con le province di Napoli e Caserta soprattutto) regina d'impresе under 35

Ricchezza, i giovani meridionali ne producono più dei settentrionali

Ma Bankitalia avverte: in regione la recessione continua a mordere

Alla faccia delle credenze finora indotte dal padano pensiero. E sì, perché per dirla con Unioncamere, fonte evidentemente più che attendibile, «al Mezzogiorno spetta il primato della maggiore incidenza della ricchezza prodotta dalle giovani generazioni». Nel Sud del Paese, infatti, il 18% del valore aggiunto medio regionale risulta generato dall'occupazione under 35 (se «indipendente») o under 30 (se «dipendente»). In linea con il dato nazionale, che è pari al 17,2%, invece, i responsi relativi alle due ripartizioni settentrionali (17,3 il dato del Nord-Ovest, 17,2 quello del Nord-Est); mentre inferiore di oltre un punto percentuale è il risultato del Centro (16% secco). A livello regionale — fatto salvo il record della Puglia, in vetta alla classifica in termini di ricchezza prodotta dalla componente giovanile sul dato totale regionale (21,3%) — la Campania col 17,2 eguaglia il tasso Italia e ottiene (quasi) la stessa performance di Lombardia e Piemonte, superando al contempo realtà ben più floride come Friuli, Liguria, Emilia, Toscana e Lazio. Niente male, insomma.

Nel Mezzogiorno vincono gli indipendenti

A contribuire maggiormente alla formazione del dato rilevato da Unioncamere, va precisato, è la componente dei lavoratori dipendenti. E

vista la condizione occupazionale del Sud è ovvio che questo indicatore penda di gran lunga verso le regioni del Centro e del Nord della Penisola. D'altro canto, però, c'è una seconda percentuale che conferma quanto sia importante l'inventiva dei ragazzi del Sud (o, se vogliamo, quanto possa tornare utile la tradizionale arte di arrangiarsi): l'incidenza dell'occupazione giovanile cosiddetta indipendente sulla creazione di valore aggiunto. Dato, quest'ultimo, particolarmente consistente nell'intero Meridione (33,6%), con valori massimi in Calabria (40%) e Molise (38,1%), quindi la Campania (34,4%) praticamente appaiata con la Toscana e poi la Sicilia (34,3%).

Imprese under 35, Caserta e Napoli primeggiano

Una parte significativa della ricchezza prodotta dai giovani, dunque, proviene dalle 675 mila imprese di under 35 censite in Italia. Con la Campania che, guardando al numero delle medesime realtà, fa letteralmente la parte del leone. In regione, infatti, sono quasi 82 mila le imprese under 35 registrate. Per un'incidenza sul totale delle aziende iscritte pari al 14,5%. Dato tra i più alti del Paese (dove la media è dell'11,1%),

di gran lunga superiore a quello fatto registrare in Piemonte (10,7), Lombardia (9,7) o Veneto (8,9%). Tornando alla Campania e spostando l'obiettivo sulle province, nell'area di Caserta il tasso di imprese under 35 sul complesso delle aziende è addirittura pari al 16,7% (quinta posto in Italia); Salerno e Napoli si piazzano, invece, in tredicesima e quattordicesima posizione nazionale, con il 14,3%. La provincia partenopea, di contro, sale al secondo posto italiano della classifica costruita sui dati in valore assoluto: 38.694 le imprese giovani censite da Unioncamere. Solo Roma fa meglio: 44.289. Inoltre, le quattro principali aree urbane della Penisola — Roma, Milano, Napoli e Torino — concentrano da sole il 20,2% del totale delle imprese giovanili femminili del Paese.

Lo scenario di Bankitalia: Campania ancora in recessione

«La recessione continua a produrre effetti di ridimensionamento e di selezione nella struttura produttiva della Campania». Lo rileva Bankitalia, che oggi presenta il rapporto sull'economia della Regione. «Prospettive durature di ripresa — spiegano gli analisti della Banca centrale — appaiono legate a una maggiore propensione delle imprese all'internazionalizzazione e all'innovazione

nonché alla rimozione degli ostacoli di varia natura che riducono la convenienza a investire nel territorio».

Paolo Grassi

Gli analisti della Banca centrale

«Bisogna rimuovere gli ostacoli di varia natura che riducono la convenienza a investire nel territorio»

82

mila Le aziende campane «under 35» Le stesse rappresentano il 14,5% del totale delle imprese regionali. Quasi un record nazionale

34,4

per cento L'incidenza dell'occupazione giovanile cosiddetta indipendente sulla creazione di valore aggiunto in Campania

Fonte: Rapporto Unioncamere, "Giovani, Imprese e Lavoro" 2013

VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE
Anno 2011 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)

Regioni	Valore aggiunto (v.a.)	Incid. % sul totale Italia	Incid. % sul totale regionale
Piemonte	19.407,7	8,0	17,3
Valle d'Aosta	659,4	0,3	16,8
Lombardia	52.798,9	21,8	17,5
Trentino-Alto Adige	6.439,0	2,7	20,4
Veneto	23.663,0	9,8	17,7
Friuli Venezia Giulia	5.016,3	2,1	15,2
Liguria	6.275,8	2,6	16,0
Emilia Romagna	20.715,4	8,5	16,4
Toscana	15.206,0	6,3	16,1
Umbria	3.486,5	1,4	17,9
Marche	6.372,5	2,6	17,2
Lazio	23.637,9	9,7	15,4
Abruzzo	4.518,0	1,9	17,2
Molise	960,9	0,4	16,7
Campania	14.618,6	6,0	17,2
Puglia	13.473,5	5,6	21,3
Basilicata	1.634,2	0,7	16,8
Calabria	5.291,9	2,2	17,8
Sicilia	13.249,3	5,5	17,4
Sardegna	5.070,4	2,1	16,9
Nord-Ovest	79.141,9	32,6	17,3
Nord-Est	55.833,7	23,0	17,2
Centro	48.702,9	20,1	16,0
Mezzogiorno	58.816,9	24,3	18,0
ITALIA	242.495,4	100,0	17,2

L'orchestra

La festa del maestro con i ragazzi della Sanità

«I miei primi 50» a ritmo d'orchestra. Viole, violini e violoncelli, contrabbassi, flauti e clarinetti, oboi, trombe, corni e percussioni: il maestro Maurizio Baratta stasera non si farà mancare proprio nulla. A festeggiare il suo compleanno tutti i ragazzi di «Sanitansamble», l'orchestra giovanile dell'omonimo progetto dell'Altra Napoli onlus di Don Antonio Loffredo per il recupero sociale del Rione Sanità. Tutti scugnizzi all'anagrafe, ma ora talentuosi musicisti per passione, quella che lo stesso Baratta, coordinatore del team di maestri preparatori, condivide con loro

ogni giorno. Da qui l'idea: una festa-concerto nella Basilica di San Gennaro (ore 21, ingresso dalle Catacombe) a base di candeline e sinfonie. Non mancheranno neppure gli amici di sempre di Maurizio, musicisti anche loro, che regaleranno anche qualche performance solistica insieme all'orchestra diretta dal maestro Paolo Acunzo. A proposito di regalo, cosa desidera il festeggiato? «Null'altro che un piccolo contributo - rivela Maurizio Baratta - per l'importante progetto che da diversi mesi langue in quanto a sostegno».

alessandra gargiulo

LA SERATA

Quando: oggi

Dove: basilica di San Gennaro

Ore: 21



La musica | ragazzi dell'orchestra «Sanitansamble»

Il progetto Coinvolti gli istituti del napoletano, il dirigente Bouché: «Non si può essere indifferenti»

Il rispetto per le donne diventa una materia scolastica

Saranno diffusi filmati sul tema aperti sportelli antiviolenza e attivati corsi di formazione
Carmela Maietta

La premessa è che la «scuola non può girare la testa dall'altra parte» davanti a un fenomeno che vede sempre più la donna vittima di violenze da parte dell'uomo; e in un territorio, come quello della Campania che, in relazione alla popolazione, ha il record di donne uccise da compagni o mariti: 9 nel 2012.

E l'Ufficio scolastico regionale lancia la campagna «Educare alla parità. La scuola contro il femminicidio». Una iniziativa, osserva il direttore generale, Diego Bouché, che mira a proporre modelli di relazione basati sul rispetto reciproco. E di cui si è discusso ieri al Maschio Angioino con esponenti istituzionali ed esperti. Un fenomeno trasversale, fa rilevare il questore di Napoli, Luigi Merolla, che le istituzioni non possono sottovalutare.

E il progetto coordinato da Gennarina Panico, prevede laboratori pilota per il momento in 6 scuole della Campania di cui 2 a Napoli, l'istituto comprensivo Pascoli II e quello tecnico-industriale M. Curie. Un programma che comprende diverse fasi e che dà ampia possibilità a ciascun istituto di affrontare la problematica con le for-

me che ritiene più opportune come filmati, sportelli di ascolto, corsi di formazione, collegamenti con centri antiviolenza. E per tutti laboratori con precisi moduli di lavoro. Una sensibilizzazione a tutto campo che verrà estesa man mano anche ad altre scuole.

E un monito arriva dai rappresentanti istituzionali come gli assessori regionale, provinciale e comunale, Angela Cortese, Maurizio Moschetti, Pina Tommasielli e Annamaria Palmieri che stigmatizzano, innanzitutto, come non sia sufficiente una legge per affrontare con serietà certe problematiche che, invece, devono essere supportate da risorse adeguate, altrimenti è un parlare a vuoto. In questa ottica Donatella Valentino, del Gabinetto del ministro per l'istruzione, evidenzia che a livello ministeriale si stanno portando avanti varie iniziative in diversi ambiti.

Il luogo della violenza? Quasi sempre l'ambito familiare, ricorda il presidente dell'ordine degli psicologi, Raffaele Felaco. E troppi gesti, a cominciare dagli schiaffi, puntualizza Caterina Arcidiacono dell'università Federico II, non vengono presi in considerazione; mentre aggiunge Valeria Moffa, vicequestore aggiunto della Questura di Napoli, è importante la denuncia immediata. E Pina Imperatore, la sorella di Teresa uccisa perché denunciò chi violentò la figlia, con un'accorata testi-

monianza invita a non lasciar perdere mai. E lunga sembra ancora la lotta contro stereotipi e pregiudizi, evidenzia Maria Rosaria Pelizzari dell'università di Salerno. Ci si mette anche il linguaggio: lo scrittore Giuseppe Imperatore invita e riflettere come anche nei libri scolastici abbondino le parole sessiste. Presentato anche un volume: «Educare alla legalità» che dimostra come sia possibile rimuovere tutti gli ostacoli culturali e gli stereotipi che, ancora oggi, condizionano le scelte negli studi e nel lavoro. I ragazzi e le ragazze non sono un'entità neutra, spiega l'autrice, ma le loro differenze non devono essere il pretesto per incanalarli in ruoli precostituiti. Il libro, basandosi su importanti ricerche e analisi, ricostruisce l'universo giovanile in tutti i suoi aspetti, sociali, culturali, affettivi, svelandone di sorprendenti e inediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio

«Nei libri di testo vanno eliminati argomenti sessisti e le parole che possono offendere»

Beneficiari del programma comunitario Progress le amministrazioni locali e nazionali

Ue, discriminazioni al bando

Sul piatto 7,5 mln per tutelare minoranze, disabili, anziani

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

Combattere le discriminazioni e promuovere l'uguaglianza all'interno del mondo del lavoro, della società in genere e della legislazione. Sono questi gli obiettivi della Ue che mette in campo il programma comunitario Progress 2007-2013 e il concorso «Access city award 2014». Progress è attualmente operativo attraverso due bandi specifici che mettono in campo risorse per un totale di oltre 7,5 milioni di euro. Il programma finanzia progetti che combattano la discriminazione nei confronti di minoranze etniche, persone affette da disabilità, giovani e/o anziani, minoranze religiose e comunità (Lgbt). Il primo bando, più incentrato sulla discriminazione in ambito economico, scade il 28 agosto 2013, mentre l'altro bando, rivolto direttamente alle autorità nazionali, scade il 10 settembre 2013. Access city award 2014 premia le città sopra 50 mila abitanti che si dimostrino accessibili per anziani e disabili.

Beneficiari le amministrazioni locali e nazionali. Il programma Progress opera nei 27 Stati membri dell'Ue, nei paesi candidati e candidati potenziali all'adesione e nei paesi Efta/See quali Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Sono inviati a rispondere agli inviti a presentare proposte e agli avvisi di gara le amministrazioni nazionali, gli enti locali e regionali, i servizi pubblici per l'impiego, gli istituti statistici nazionali, gli organismi specializzati, università e istituti di ricerca, le associazioni dei datori di

lavoro e dei lavoratori e organizzazioni non governative. Gli obiettivi generali del programma sono favorire la modernizzazione del mercato del lavoro al fine di accrescere i tassi di occupazione, soprattutto dei giovani e dei disoccupati di lungo periodo, e combattere la povertà, promuovendo l'inclusione sociale e la giustizia e aggiornando i sistemi di protezione sociale. Il programma vuole anche contribuire all'aggiornamento del quadro normativo, all'evoluzione dei modelli di lavoro e ai nuovi rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro, combattere la discriminazione e promuovere le pari opportunità per tutti e i diritti delle persone disabili, promuovere la parità di genere.

Bando per ridurre il gap uomo-donna nelle retribuzioni. L'invito a presentare proposte Just/2013/Prog/Ag/Ge, in scadenza al 28 agosto 2013, stanziava circa 3,6 milioni di euro per finanziare due tipologie di progetti: la prima tipologia mira a ridurre la distanza tra le retribuzioni femminili e quelle maschili, mentre la seconda tipologia si pone l'obiettivo di equilibrare la presenza di donne e uomini nelle posizioni decisionali in ambito economico. In generale, i progetti possono riguardare campagne di sensibilizzazione, scambio di buone pratiche, sviluppo di ricerche, iniziative per incoraggiare le donne a occupare posizioni di rilievo. Il contributo copre l'80% dei costi per un importo minimo di 250 mila euro a progetto. I progetti possono avere una durata fino a 24 mesi.

Bando per progetti di autorità nazionali contro

le discriminazioni. L'invito Just/2013/Prog/Ag/Ad ha una dotazione finanziaria di 3,9 milioni di euro e si rivolge alle autorità nazionali. I progetti possono riguardare la realizzazione di studi, programmi di formazione e informazione, scambio di buone pratiche, attività di cooperazione. Il contributo, di importo compreso tra 75 mila e 250 mila euro, copre fino all'80% dei costi ammissibili. La scadenza per presentare progetti è fissata al 10 settembre 2013. La durata dei progetti può arrivare a 12 mesi.

Un premio per le città accessibili. Tutte le città europee con almeno 50 mila abitanti possono partecipare al concorso «Access city award 2014» che si pone l'obiettivo di premiare le città europee accessibili ad anziani e disabili. Sono rilevanti ai fini del premio le azioni intraprese dalle città in tema di architettura e spazi pubblici, trasporti e relative infrastrutture, informazione, comunicazione e nuove tecnologie (Tic), strutture e servizi pubblici. La scadenza per partecipare al concorso è fissata al 10 settembre 2013. Informazioni sul premio sono disponibili sul sito internet http://ec.europa.eu/justice/events/access-city-award-2014/index_en.htm

PSICHE E ADOLESCENTI

Anoressia e bulimia viste dal web

«Se non sei magra non sei attraente».
 «Essere magri è più importante che essere sani».
 «Non sei mai troppo magra»: anche in Italia sono sempre più diffusi siti e blog con i dogmi del credo Pro-Ana. Un fenomeno allarmante, analizzato da *Anoressie contemporanee. Dal digiuno ascetico ai blog Pro-Ana* a cura



di **Giorgia Margherita**, docente di Psicologia dinamica dell'Università di Napoli (Franco Angeli, pp. 240, euro 30).

Nei siti Pro-Ana l'anoressia viene presentata come uno stile di vita scelto liberamente: «Mettono sullo sfondo il disagio» dice Margherita «cercando una legittimazione attraverso una sfida sociale: rivendicare il diritto di essere anoressiche». All'inizio c'erano i blog e diari online, «poi il fenomeno si è strutturato attraverso i social network». Oggi negli Usa i siti Pro-Ana sono 3 milioni, mentre in Italia, nel 2008, l'Eurispes ha censito 262 blog Pro-Anoressia e Pro Bulimia (Pro-Mia): le autrici hanno in media

17 anni, ma ci sono anche ragazze di 12-13 anni. Secondo Margherita però l'aumento dei casi di anoressia non dipende dalla diffusione dei siti Pro-Ana: «Internet è il linguaggio attraverso il quale oggi si esprime il sintomo. E fare gruppo nel web può addirittura rappresentare, in alcuni casi, una forma di sostegno, nella ricerca di una possibile soluzione condivisa del problema dell'identità». (f.d.)

L'allarme

Stornaiuolo: «Attentato alla sicurezza, serve una legge»

Carattere vulcanico, Rosario Stornaiuolo, presidente regionale e provinciale di Federconsumatori, che raccoglie 16 mila iscritti, è uno dei principali accusatori del disastro trasporto della Regione. Uno che quando non lo ascoltano, passa alle carte bollate e alle denunce in Procura.

Segretario, la Campania è la maglia nera per i furti dei cavi di rame sulle tratte ferroviarie.

«È l'ennesima emergenza di quel morto che cammina che è il trasporto pubblico della nostra regione. Certo è che se quando

capita che ci scappa l'arresto per uno di questi ladri, l'accusa resta quella del furto, il malvivente di turno non si fa nemmeno un giorno in cella. Ma se questo fenomeno che sta diventando davvero pericoloso fosse inquadrato da giudici e Codice penale come attentato alla sicurezza dei trasporti, forse qualche anno di galera diventerebbe certezza. E i furti diminuirebbero in maniera sensibile».

Le Ferrovie dello Stato, però nei loro comunicati assicurano che in casi come questi non c'è alcun pericolo per i passeggeri.

«Ma stiamo scherzando? Anche per le condizioni disastrose di alcune linee come la Vesuviana e la

Circumflegrea, per la quale è già partito un esposto per la Procura, la risposta data è stata quello del disagio e non del pericolo. Cosa ne sappiamo noi di quello che

potrebbe accadere dopo un furto di cavi che portano la corrente agli scambi, ai semafori e alle centraline di segnalazione? Senza voler essere catastrofico, mi vengono i brividi a pensare cosa potrebbe succedere a un treno che viaggia oltre i 250 chilometri all'ora e che all'improvviso entra in tratto dove è appena stata tagliata la corrente».

Basterebbe solo inasprire le pene per arrestare questo pericolo?

«Non solo questo, per il quale Federconsumatori chiederà a politica e magistratura di valutare i furti di cavi di rame come attentato alla sicurezza dei trasporti. Quello che ci lascia perplessi è il fatto che un'azienda come quella delle Ferrovie dello Stato, non riesca a mettere fine con le proprie forze a questo stillicidio di furti».

Lei ha qualche sospetto?

«Più che sospetti, certezze. Il settore del trasporto ferroviario è attraversato dalla politica dissennata del risparmio a tutti i costi. Si taglia dappertutto, proprio come fanno i ladri dei cavi di rame. In Campania in particolare. Il servizio diventa da pessimo a

inesistente. La stazioni non sono sorvegliate, le corse saltano in continuazione e i vagoni che si fermano per guasto non vengono riparati. Sono stati cancellati treni che collegano il resto della regione con Napoli, e quelli sulle tratte brevi, che di fatto svolgono lo stesso ruolo delle metropolitane, saltano in continuazione le corse. E i pendolari viaggiano come sardine. Se tutto questo non è un attentato alla sicurezza dei trasporti, ditemi che cos'è».

Tutto questo scenario è allora finalizzato?

«Sì! Quello della privatizzazione». **E cosa comporterebbe?**

«Ora non lo dico. Ma lo abbiamo già scritto in un esposto denuncia alla Procura».

m.d.c.

Intervista

Il leader di Federconsumatori: nel disastro dei trasporti a repentaglio le nostre vite

L'appello

«Il Parlamento intervenga, pene più severe: piano speciale per fermare i trafficanti di oro rosso»

Protesta dei dipendenti dello stabilimento di Teverola, che rischiano 540 esuberi. Presidio per la Selex alla Regione

In marcia per il lavoro

La lotta degli operai Indesit: in corteo per sei chilometri

UNA marcia di sei chilometri per difendere il posto di lavoro. La lotta dei lavoratori della Indesit non si ferma: blocchi stradali e un corteo da Teverola, dove il piano dell'azienda prevede 540 esuberi, e fino ad Aversa. Oggi è previsto una seduta dei consigli di 19 comuni dell'Agro aversano. Ieri protesta anche dei dipendenti del-

la Selex davanti alla Regione.

BIANCA DE FAZIO
ALESSIO GEMMA
RAFFAELE SARDO
A PAGINA 11

Indesit, corteo e blocchi stradali la lotta degli operai non si ferma

Disagi sull'Appia, tensione con le forze dell'ordine

RAFFAELE SARDO

LA LOTTA dei lavoratori dell'Indesit di Teverola non si ferma. Blocchi stradali e corteo fino alla stazione ferroviaria di Aversa. Un'altra giornata calda: ieri mattina gli operai hanno nuovamente fermato la produzione per protestare contro il piano dell'azienda che prevede 1425 esuberi, di cui 540 nel casertano. I lavoratori sono usciti dalla fabbrica e hanno sfilato per oltre 6 chilometri, parte dei quali lungo la statale Appia, creando enormi disagi agli automobilisti. A loro si sono accodati tantissimi cittadini ed ex dipendenti dell'Indesit. Un'ora dopo i manifestanti hanno raggiunto piazza Mazzini, ad Aversa, dove si trova la stazione ferroviaria, per invaderla. C'è stato qualche lieve momento di tensione con le forze dell'ordine,

ma poi la situazione è tornata tranquilla anche per l'opera di persuasione dei sindacalisti. Con i lavoratori c'era anche il sindaco della città normanna, Giuseppe Saggiocco «Questo è un segnale chiaro — ha detto il segretario di Caserta della Uilm Antonello Accurso — non ci fermeremo fin quando l'Indesit non cambierà l'impostazione del suo piano industriale. Aspettiamo segnali concreti dall'azienda e dal governo — ha proseguito Accurso — se non ci saranno la lotta si farà più dura». I lavoratori hanno incassato anche la solidarietà delle istituzioni. Al loro fianco si sono schierati sindaci, consiglieri provinciali e regionali del territorio. E ieri mattina c'è stata anche una seduta del consiglio regionale sulla sola vertenza dell'Indesit. L'assemblea, dopo più di due ore

di discussione, ha approvato all'unanimità una mozione per mettere in campo iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'Indesit.

La mozione impegna il presidente della giunta, Stefano Caldoro, e gli assessori delegati in materia a provvedere alla modifica degli ambiti di intervento per la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e al potenziamento della produzione innovativa dello stabilimento Indesit di Teverola. Il consiglio regionale ha chiesto anche di fare un'azione congiunta, insieme con il presidente della Regione Marche, presso il mi-

nistero dello Sviluppo economico, volta a rilanciare la competitività dell'azienda e la operatività degli stabilimenti presenti in provincia di Caserta; di valutare la possibilità di ricorrere agli strumenti a disposizione dell'assessorato allo Sviluppo economico per poter avviare la programmazione di un intervento di merito con le risorse dei fondi strutturali con la destinazione di 40 milio-

ni per l'area di crisi di Caserta. Stamani alle 11, intanto, nuova iniziativa istituzionale. Nel Palalgloo, che si trova alle spalle della villa comunale di Carinaro, i sindaci di Carinaro (Mario Masi), di Teverola (Biagio Lusini) e di Gricignano di Aversa (Andrea Moretti), hanno convocato in seduta comune i 19 consigli comunali dell'Agro aversano e i comuni di Acerra, Mugnano di Napoli,

Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria a Vico, San Felice a Cancello e San Tammaro, per esprimere sostegno e solidarietà alla lotta dei lavoratori dell'Indesit.

Anche le istituzioni in piazza: oggi seduta di 19 consigli comunali dell'Agro aversano



La marcia

Il corteo dei lavoratori dell'Indesit. Ieri blocchi stradali sulla statale Appia e alla stazione ferroviaria di Aversa contro il piano aziendale che prevede 1425 esuberi di cui 540 nel casertano. Oggi seduta di 19 consigli comunale al Palalgloo

La legge di conversione del dl pagamenti ha modificato i meccanismi di calcolo

Cambia il fondo di solidarietà

Non terrà conto di costi standard, popolazione ed estensione

DI MATTEO BARBERO

La legge 64/2013 (di conversione del dl 35/2013) ha modificato i meccanismi di funzionamento del fondo di solidarietà comunale (fsc), che da quest'anno sostituisce il fondo sperimentale di riequilibrio (fsr) per i comuni delle regioni ordinarie e i trasferimenti erariali non fiscalizzati per quelli di Sicilia e Sardegna. Innanzitutto, in base all'art. 10-sexies, per l'anno 2013, il dpcm chiamato a disciplinare i meccanismi di alimentazione e di riparto del fsc dovrà tenere conto esclusivamente dei criteri di cui ai numeri 1), 5), 6) e 7) dell'art. 1, comma 380, lett. d), della l. 228/2012. In pratica, non verranno considerati i seguenti parametri: i) costi e fabbisogni standard; ii) dimensione demografica e territoriale; iii) dimensione del gettito Imu ad aliquota base di spettanza comunale. Il riparto terrà conto

solo: i) del maggiore o minore gettito derivante dalle modifiche apportate alla disciplina dell'Imu 2013, sempre calcolato ad aliquota standard sulla base delle stime del Mel; ii) della diversa incidenza delle risorse di cui ai soppressi fsr e trasferimenti erariali sulle risorse complessive per il 2012; iii) delle riduzioni di cui all'art. 16, comma 6, del dl 95/2012; iv) dell'esigenza di limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, delle risorse disponibili ad aliquota base, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia a livello di singolo ente. Come noto, il predetto dpcm avrebbe dovuto essere approvato entro il 15 maggio scorso (previo eventuale accordo in Conferenza Stato-città e autonomie locali entro il 30 aprile), ma non ha ancora visto la luce. Per i comuni che si accingono comunque ad approvare il bilancio di previsione 2013 è possibile stimare l'impatto del

fondo per capire se e in che misura ne saranno beneficiari o, viceversa, dovranno alimentarlo devolvendo una quota della propria Imu. In primo luogo, occorre calcolare la minore entrata derivante dall'azzeramento del fsr (o dei trasferimenti erariali), al netto dei tagli previsti dall'art. 16, comma 6, del dl 95 (che ammontano a 2,25 miliardi per il 2013, a 2,5 per il 2014 e a 2,6 dal 2015). In base alla nuova disciplina prevista dall'art. 10-quinquies della l. 64, il riparto di questi ultimi avverrà in proporzione alla media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012 desunte dal Siope, con una clausola di salvaguardia per cui il taglio per abitante non può essere superiore al 250% della media pro-capite per classe demografica. Ogni comune può stimare la riduzione a suo carico calcolando la propria spesa media Siope per consumi intermedi per il predetto triennio: a tal

fine, vanno considerati i pagamenti effettuati sul Titolo I, interventi 02, 03 e 04, sia in conto competenza che in conto residui. Il taglio sarà circa pari al 9% di tale valore per il 2013, al 10% per il 2014 e al 10,5% dal 2015 (tali percentuali si ricevano rapportando i tagli complessivi annuali alla spesa Siope media del comparto, che negli anni considerati è stata pari a circa 24,8 miliardi). Non appare corretto, invece, effettuare le stime a partire dai tagli 2012, che sono stati ripartiti applicando una diversa metodologia. In secondo luogo, occorre calcolare la variazione di gettito Imu derivante, per ogni ente, dalla diversa distribuzione dell'imposta fra stato e comuni prevista nel 2013 rispetto al 2012 (per effetto della soppressione della riserva statale «generale»).

— © Riproduzione riservata —

La formula del fondo di solidarietà comunale

Fsr 2012	-	Taglio ex art. 16 Dl 95/2012	-	50% Imu 2012 sugli immobili ad aliquota base	-	100% Imu 2012 su fabbricati rurali strumentali (d10) ad aliquota base	+	50% Imu 2012 su immobili non prima casa e non ad aliquota base
Se il risultato è negativo il comune accede al fsc, se positivo il comune alimenta il fsc								

**Il tour
DE MAGISTRIS NEGLI USA
PER LA DIFFERENZIATA**

Roano a pag. 40

**La visita** Il sindaco in viaggio con i componenti del San Carlo
**De Magistris, missione a San Francisco
per studiare come si fa la differenziata****Luigi Roano**

Missione americana per il sindaco Luigi de Magistris. Il primo cittadino è partito per San Francisco insieme a tutti i componenti del Teatro San Carlo. Il rientro è previsto per lunedì. Al di là delle attività legate al Massimo napoletano, de Magistris, in visita ufficiale ha due obiettivi da sviscerare attraverso una serie di incontri istituzionali e con esponenti del mondo economico e commerciale del territorio. De Magistris incontrerà il sindaco di San Francisco Ed Lee. Si sa San Francisco è la «città dei diritti», se negli States c'è un luogo simbolo dove i diritti sono al centro di tutto, è proprio San Francisco. Da quelle parti al di là del colore della pelle delle religione delle abitudini sessuali quello che conta è che tutti i cittadini hanno diritti inalienabili. Napoli vorrebbe avvicinarsi a quel modello siglandno magari anche procolli ufficiali.

C'è però un aspetto anche economico e commerciale da non trascurare nella visita del sindaco. Con al centro l'industria high tech e i cosiddetti «rifiuti zero». Infatti è programmato un incontro con esponenti della comunità di affari italiani, tra i quali Jeff Capaccio cofondatore del Silicon Valley Italian

Executive Council (Sviac). Napoli è al centro di grosse trasformazioni urbane, anche se stentano a decollare, basta pensare alle prospettive che possono dare i territori di Bagnoli e Napoli est per quello che riguarda l'industria leggera e l'informatica. De Magistris incontrerà il direttore di produzione dell'American Conservatory Theater Andrew Nielsen per quello che riguarda gli scambi culturali. Particolarmente interessante il faccia a faccia con il direttore del Dipartimento dell'ambiente Melanie Nutter, il premio Nobel per la Medicina del 1997 Stanley Prusiner e Jack Macy, direttore del programma «Zero Waste», insieme al quale visiterà gli impianti locali di raccolta differenziata. Insomma de Magistris va a lezione dagli americani di San Francisco, 7 milioni di abitanti - che hanno detto no all'inceneritore e portato la raccolta differenziata al 78%. La città americana ha l'obiettivo di arrivare a «rifiuti zero» entro il 2020. Questo tipo di politica consente di fare a meno di discariche e inceneritori. «In questo modo - spiega Macy - si ha un ambiente più salubre e pulito e ci sono meno spese per i cittadini. Inoltre, la differenziata crea nuovi posti di lavoro». Una visita ufficiale quella di de Magistris che prende le mosse dalla

kermesse il «Concerto delle Due Baie», il progetto della fondazione Teatro di San Carlo in collaborazione con il Consolato generale d'Italia a San Francisco e la società Campania Felix, che intende riunire le orchestre e i cori del Teatro di San Carlo di Napoli e della San Francisco Opera per una esecuzione unica del Requiem di Verdi, il prossimo 25 ottobre, a San Francisco. Domani al riguardo si terrà una serata di beneficenza dal titolo emblematico: «Viva l'Italia» nel corso della quale verranno battuti all'asta «I Tesori della Collezione Storica del Teatro San Carlo» per finanziare e realizzare il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In programma un incontro con l'italoamericano Capaccio del Silicon Valley Italian

Gli appuntamenti

California contraria agli inceneritori
l'obiettivo: zero rifiuti entro il 2020
Prevista una serata di beneficenza
«Viva l'Italia»